

# Mozione Pd, no del centrodestra unito

## In Parlamento

**Letta: il governo sciogla FdI  
Asse con M5S, Iv e Leu  
Scontro Provenzano-Meloni**

### Emilia Patta

Una mozione che impegna il governo a sciogliere la formazione neo-fascista di Forza Nuova dopo i fatti di sabato di Roma e che potrebbe essere discussa in Parlamento già la settimana dopo i ballottaggi: oggi stesso le Capi-gruppo di Camera e Senato decideranno sulla calendarizzazione. E non c'è dubbio che l'iniziativa del Pd - subito abbracciata anche dal M5S, da Leu e da Italia Viva (anche se i renziani chiedono di specificare che lo scioglimento riguardi la sola Forza Nuova) - è destinata a spaccare ancora di più la già fragile maggioranza draghiana.

Perché il presidente azzurro Silvio Berlusconi ha avuto ieri colloqui telefonici con i leader della Lega e di FdI, Matteo Salvini e Giorgia Meloni, colloqui da cui è emersa questa linea comune: «Il centrodestra condanna le violenze senza se e senza ma ed è pronto a votare una mozione per chiedere interventi contro tutte le reati eversive, non solo quelle evidenziate dalla sinistra».

Ma è un fatto che la ricostruzione del partito fascista è vietata dalla nostra Costituzione nella XXII disposizione transitoria e finale e che a capo dei manifestanti no green pass sabato c'erano i leader di Forza Nuova Roberto Fiore e Giuliano Castellino. In applicazione della disposizione transitoria è ancora in vigore la legge Scelba del 1952, usata finora tre volte: nel caso di Ordine Nuovo sciolto nel 1973, in quello di Avanguardia nazionale sciolto nel 1976 e in quello più recente del Fronte nazionale sciolto nel 2000. In tutti questi casi il governo è intervenuto in seguito a una sentenza



**ENRICO LETTA**

«Ho fatto un appello a tutte le forze politiche perché lo scioglimento di Forza Nuova sia vissuto come un gesto unitario e non di parte», così il segretario Pd

za della magistratura, ma la legge Scelba prevede che il governo possa intervenire anche autonomamente. «L'articolo 3 prevede due possibili soluzioni per lo scioglimento - spiega il costituzionalista e deputato del Pd Stefano Ceccanti - . La prima è una sentenza della magistratura a cui faccia seguito un decreto ministeriale che ne trae le conseguenze. La seconda, che è concepita come eccezione emergenziale, è un decreto legge non preceduto da sentenze». Il fatto che a Palazzo Chigi non si escluda in queste ore la seconda strada è significativo della gravità del momento.

Di certo a tranquillizzare gli animi non ha contribuito il vicesegretario del Pd Giuseppe Provenzano quando ha accusato Fratelli d'Italia di «porsi fuori dall'arco repubblicano» con la mancata presa di distanza dai neofascisti. «Vogliono sciogliere il primo partito italiano - è l'accusa immediata di Meloni -. Mattarella e Draghi prendano le distanze da Provenzano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

